

IL PROFUMO DEL BASILICO

di Antonella Mancini

Un vero miracolo, nonostante il caldo insopportabile di agosto, il basilico era riuscito a sopravvivere, un pensiero positivo, dunque, nella mente di Sandra mentre guardava e annusava le foglioline verde chiaro, ma due grosse lacrime la tradirono. Scesero sulle guance pallide perché non era stata al mare anzi a dir la verità non era stata in vacanza.

- Non sono mai stata a Parigi...alla mia età credo proprio di essere l'unica.-

Era un'occasione per piangere, per piangersi addosso, per sprofondare nella tristezza appiccicosa come melata, per lasciarsi andare ancora una volta nella terra che conosceva bene: la sofferenza.

Si sentì dipendente da quello stato d'animo, si sentì una drogata di dolore dell'anima e pensò ai cazziatoni che faceva al suo giovane amico che si riempiva di canne, lei non era diversa, lei non poteva fare a meno di soffrire.

Guardò di nuovo il basilico, staccò una fogliolina e se la mise sotto il naso chiudendo gli occhi, avida di quel profumo che bloccava il buio.

Carta astrale buona, Urano in posizione favorevole ai cambiamenti, era il momento di reagire, di agire. Sandra prese il cellulare e chiamò la sua amica che viveva da oltre 30 anni in campagna.

Le rimanevano due giorni di ferie, aveva pochissimi soldi, ma un viaggetto in Umbria poteva permetterselo senza sensi di colpa per le sue tracollate finanze.

Dopo la telefonata, che era stata un autoinvito, si avvicinò a sua sorella che leggeva sdraiata sul divano e annunciò: - Parto! -

Vittoria percepì che il tono deciso della sorella voleva dimostrarle che in quella partenza ci fosse gioia, voglia di muoversi, di vedere gente. Voleva rassicurarla e allora stette al gioco rispondendo:

- Bene. Sono contenta ! -

Sandra si affrettò a cercare su internet gli orari dei treni. Chiamò di nuovo la sua amica, mise a caso in una borsa qualcosa per cambiarsi in quei pochi giorni, le sue creme, un libro per il viaggio, dei biscotti e quasi trattenendo il respiro andò a baciare Vittoria che le rispose piano:

- Stai bene! -

Appena fuori dal portone il caldo le fece mancare il respiro.

Erano giorni che non usciva, ma ormai era in ballo e tirò dritta fino alla stazione della metro imponendosi di non trascinarsi, di tenere un buon passo, possibilmente con le spalle dritte. Cercava sempre di tenere le spalle dritte perché non si voleva sentire rimproverata, ma lo dimenticava quasi sempre e tornava ad assumere la postura di una tartaruga.

Metro, stazione, biglietti da comprare, biglietti da timbrare e poi finalmente seduta dentro un afoso scompartimento di un treno regionale senza aria condizionata.

Non importava; lei stava iniziando un viaggio, sola senza nessuno che la conoscesse e con i finestrini che si potevano aprire. Immagini dal passato le ricordarono di quando con i suoi genitori prendeva il treno per andare in vacanza e con sua sorella mettevano il viso fuori dal finestrino per sentire l'aria sulla faccia.

Che voglia di provare ancora quel piacere.

Si guardò intorno, c'era pochissima gente e tutti assolutamente distratti, accaldati, assonnati, allora si alzò emozionata come quando da piccola si comportava da monella e si affacciò. Se l'avessero vista le sue colleghe con i tacchi alti e il trucco impeccabile...se l'avesse vista la Preside che non la degnava di uno sguardo perché in lei niente rispondeva ai canoni di quella donna rigida e bigotta ... ma se l'avesse vista Vittoria avrebbe riso e le avrebbe fatto compagnia.

Sua sorella era stata sempre la sua compagna, la sua amica e ora che non riusciva più a camminare sorrideva raramente, ma per lei avrebbe fatto lo sforzo di alzarsi e di godere dell'aria sul viso. Lo avrebbe fatto ne era certa.

Il pensiero di Vittoria la fece sedere di scatto e l'angoscia che viveva da mesi tornò feroce.

Sandra, quando veniva assalita totalmente dai pensieri negativi, cominciava a passare in rassegna tutte le tecniche che aveva imparato per rilassarsi, tutte le immagini positive, le situazioni più confortanti e se niente l'aiutava dava libero sfogo alla sua immaginazione e se ne andava in altre storie, in altre vite come un rifugiato in cerca di asilo.

Per sfuggire dal dispiacere per la situazione di sua sorella se ne andò talmente lontano che per poco dimenticò di scendere dal treno.

Fermata: Fossato di Vico – Gubbio

Come sempre, quasi per abitudine, le venne in mente di quando ci arrivava con Mauro, i sacchi a pelo, gli zaini sulle spalle e la voglia di fare l'amore al più presto.

Mauro se ne era andato a vivere a Londra ormai da tre anni e lei non lo aveva mai sognato, mai sentito, mai rimpianto. Era solo un ricordo, uno dei tanti ricordi di chi ormai ha qualche ruga.

Bene, era quasi arrivata, ultimo sforzo la corriera fino a Gubbio e poi Giovanna l'avrebbe caricata su di un'improbabile macchina fino al casale dove abitava.

Giovanna sì che aveva capito tutto, Giovanna se ne era andata in tempo, era stata fedele ai suoi desideri, agli ideali, Giovanna era coerente, sempre coerente e ostinatamente continuava la strada intrapresa in gioventù.

Giovanna era molto sola, ma a differenza sua non si lamentava mai.

Giovanna e Vittoria si somigliavano, erano testarde, sbrigative, concrete, bisognava conoscerle per poterle amare, poi non le lasciavi più o almeno lei non le avrebbe lasciate per tutto l'oro del mondo.

I pensieri la distraevano, questi pensieri la distraevano e finalmente arrivò a Gubbio, il paese dei matti e si sentì a casa.

Vide subito la sua amica, quella che in tante sere d'inverno, le mancava per una chiacchierata davanti a un buon rosso.

Eccola finalmente, con il suo passo deciso, sempre più magra, sempre più somigliante a una vecchia saggia. Da pochi anni si concedevano un abbraccio e ora che lo facevano Sandra si emozionava sempre. Sentiva in quel contatto tutta la lontananza che le aveva separate, tutti i mesi e i giorni che si erano immaginate, ma non viste, in quell'abbraccio, che tratteneva il più a lungo possibile, risentiva del lungo inverno che le divideva ogni anno.

Ora era estate.

Poche chiacchiere in macchina, qualche curva di troppo per la guida di Giovanna e l'arrivo.

Il casale era veramente bello, bisognoso ancora di molte cure, ma bello, circondato da un bosco, con due grandi orti, la serra e campi coltivati. Puntualmente Sandra si chiedeva come potesse la sua amica portare avanti un'attività così faticosa, poi pensava al suo lavoro in ufficio a cui non si era mai abituata e capiva che la fatica più grande la faceva lei.

Scrollatina di spalle per liberarsi dalla polvere dei soliti pensieri e via.

Bastavano poche ore e la cittadina si trasformava in un'aspirante contadina piena di buona volontà, che puntualmente Giovanna ridimensionava drasticamente e tutto finiva in sonore risate come quando erano ragazze.

Insieme non parlavano mai dei ricordi che le legava, perché nel poco tempo a disposizione preferivano discutere di tutto quello che veniva loro in mente, soprattutto amavano parlare dei desideri che ognuna confidava all'altra quasi a bassa voce.

Neppure dell'amore parlavano mai perché non era più un loro desiderio o così avevano deciso che fosse.

Questa volta Sandra aveva bisogno di prendere energia e lo confidò all'amica in tono pacato, nascondendo tutta la sua disperazione. Lo disse mentre stavano sdraiate fuori a fumare, lo disse accarezzando il prato con le mani, con i piedi nudi, incurante degli insetti estivi che di solito la infastidivano, lo disse decisa perché sapeva che era partita con questo impellente bisogno e doveva tirarlo fuori, almeno lì, almeno con qualcuno che poteva comprendere e che non l'avrebbe trovata strana. Pianse, perché troppo a lungo si era tenuta dentro un dolore, pianse silenziosamente, con

pudore, pianse a lungo e poi si sentì meglio. Giovanna continuando a fumare le si era avvicinata un po' di più, avrebbe voluto abbracciarla, le sfiorò appena un braccio.

- Domani sera andiamo ad una festa in casa di amici. L'unico problema è che sono macrobiotici...- disse Giovanna come stesse confidando un grave problema e a quel punto scoppiarono inevitabilmente a ridere perché, loro due, i macrobiotici non li avevano mai capiti.

Poi andarono a dormire.

Il giorno arrivò presto. Arriva presto in campagna

Sandra aveva delle profonde occhiaie e per questo motivo evitava di specchiarsi.

Sapeva che stavano lì a testimoniare, ma non le voleva vedere, si vestì in fretta e raggiunse l'amica che già da tempo lavorava nell'orto dove rimasero fino all'ora di pranzo, quando il caldo diventa insopportabile. Tutto in quel luogo scorreva naturale, il tempo sembrava raddoppiato, si lavorava, si riposava, si mangiava, si parlava, si lavorava di nuovo, e tutto senza fretta, senza ansie di ritardi, brutte figure, inadeguatezze. Sandra godeva nel sentirsi viva e lanciava occhiate di gratitudine alla sua amica che instancabile le parlava dei suoi progetti di lavoro nel casale, progetti ai quali una cittadina come lei si sentiva partecipe. Una riserva in caso di emergenza, questo era per lei quel luogo, ne era perfettamente consapevole e lo accettava.

Fece una vera e propria scorpacciata di quei due giorni, come faceva il suo criceto con il cibo diventando buffo. Anche lei si sentiva un piccolo criceto, magari non tanto buffo.

Tradizione voleva, che ogni anno Giovanna regalasse alla sua amica una piantina prima della partenza, una piantina che Sandra doveva curare durante l'inverno e che puntualmente non arrivava che all'inizio dell'autunno.

Andarono nell'orto per scegliere la piantina.

Sandra quest'anno sapeva cosa prendere e senza indecisioni scelse una rigogliosa piantina di basilico nano, profumatissima. Rimase un poco ad annusare l'inebriante profumo, senza decidersi ad uscire dall'orto, senza muovere un passo, prendeva tempo. Poi sicuramente un pensiero le illuminò il viso, leggermente rosso per quei due giorni di sole.

Sandra si chinò vicino Giovanna che stava rinvasando delle piantine e tutto di un fiato disse: - E se restassi? Se prolungassi le mie ferie? Se facessi almeno per una volta ciò che desidero? Il resto si vedrà....-

Giovanna la guardò solo un secondo e come se la cosa non la sorprendesse minimamente rispose: - Era ora che ti decidessi. Chiama Vittoria e dille che andiamo a prenderla ...non può restare sola troppo a lungo.-

Sandra strinse forte il suo basilico, non scendevano lacrime, non pensava a Parigi.

Pensava invece che c'era tempo, c'è sempre tempo e andò a chiamare sua sorella.

(Antonella Mancini ©)